



Docente responsabile del progetto Prof. Luigi Moratti

ANNO XV N° 2 DICEMBRE 2018

Con la collaborazione di Romina Martella

## Sommario:

# DIRITTI UMANI versus LIBERTA' D'ESPRESSIONE?

**Diritti umani vr libertà d'espressione?** 1

**Ahimè, non abbiamo proprio più niente da dirci!** 2

**Europa, questa sconosciuta.** 3

**Un'oscura tempesta incombe su di noi  
Un mondo di droni!** 4

**Qualcosa di diverso  
Risparmiare a Natale è possibile** 5

**Bohemian Rhapsody  
"Another brick in the wall 2018"** 6

**Cruciverba  
Il peso del voto  
La fotocopiatrice.  
Sogno o incubo** 7

**Inguaribilmente in orario  
La vertigine della pagina bianca** 8

**Ma come fate a non accorgervi che il clima è cambiato?  
La vertigine della pagina bianca** 9

**Liceo news** 10



Fin dall'antichità, a partire dalla tragedia sofoclea, vengono citate delle leggi non scritte provenienti dalle divinità, le ἄγραπτα νόμιμα; ne parleranno poi Aristotele, gli stoici, ma l'argomento dei diritti umani verrà ripreso e tanto discusso durante il periodo rinascimentale con il giusnaturalismo, la dottrina del diritto naturale, e poi da Cesare Beccaria durante il periodo illuminista con il saggio *Dei delitti e delle pene*. Nel 1966 e nel 1976 rispettivamente nacquero la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici e la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Assieme alla Dichiarazione universale dei diritti umani questi documenti formano l'International Bill of rights. I diritti umani sono delle leggi inalienabili che qualsiasi essere umano possiede, quali il diritto alla sicurezza nei confronti di omicidi, torture o rapimenti, il diritto alla libertà di pensiero e religiosa, di

associazione o riunione e di costruzione di movimenti, il diritto alla libertà di espressione, di protesta, di voto e di assumere cariche pubbliche, l'Habeas corpus (il non poter essere incarcerato senza regolare processo), i diritti di uguaglianza sociale, uguale accesso alla cittadinanza, abolizione delle discriminazioni di qualsiasi tipo, uguaglianza di fronte alla legge ecc. La legislazione sui Diritti Umani si è poi arricchita con altri trattati, geograficamente più delimitati agli Stati firmatari. Siccome spesso c'è la propensione a nascondersi e a proteggere le proprie affermazioni razziste, sessiste o omofobe dietro il fatto di star esprimendo la propria opinione, bisogna ricordare che non è degna di essere definita "opinione" un pensiero che non rispetta i diritti umani altrui. Dunque non c'è "ma è la mia opinione" che tenga. È giusto ed importante che ci siano tanti pareri diversi e contrastanti a proposito di tematiche attuali, dai pareri più conservatori ai più rivoluzionari e radicali; è fondamentale che esistano entrambi i tipi di pensiero e che esista sempre un'opposizione indipendentemente dal contesto politico in cui ci si trova. È necessario però che tutte queste opinioni rispettino l'esistenza di TUTTI gli esseri umani, e bisogna ricordarlo prima di esprimere un qualsiasi parere a proposito di qualsiasi argomento. Bisogna riflettere prima di parlare e chiedersi: "è appropriato

dire ciò che sto per dire?"; "offendo qualcuno per l'affermazione che sto per fare?"; "ne vale veramente la pena di pronunciare una frase così grave che non farà altro che portare odio ulteriore oltre quello già esistente ed infittire la nebbia di disagio e disprezzo nei confronti del "diverso" rispetto ad un uomo bianco, eterosessuale, semplicemente per darmi tono?" I diritti umani di tutti gli uomini sono dei principi basilari di cui dobbiamo tener conto prima di iniziare qualsiasi conversazione. Ad esempio, si può essere favorevoli o contrari alla proposta di legge sullo ius soli, alla adozione di bambini da parte di coppie omogenitoriali, al GPA, alle quote rosa, si può guardare come un qualcosa di negativo l'arrivo quasi inarrestabile dei migranti dalle coste nord-africane, ma non si può assolutamente mancare di rispetto all'esistenza e all'umanità di tutte le persone coinvolte. Dobbiamo tenere SEMPRE presente che dall'altra parte c'è un essere umano, immaginare i suoi occhi, il suo corpo, la sua mente, la sua anima, e ricordarci che indipendentemente da etnia, genere, orientamento sessuale o orientamento politico, alla fine poi al citofono rispondiamo sempre tutti "io".

Giulio Proietto IV S



# Ahimè, non abbiamo proprio più niente da dirci!



E' così che finiscono spesso fidanzamenti e matrimoni, ma non è di questioni di cuore che voglio parlarvi, bensì di un aspetto della scuola, diventato a quanto pare assolutamente inutile: le assemblee di istituto. Quanto sia importante parlarsi ce lo dice la Bibbia, "in principio era il Verbo", cioè la parola, per non parlare poi dell'episodio della Torre di Babele, in cui la superbia umana è stata punita attraverso la pena dell'incomunicabilità linguistica. A quanto pare, però, lo scambio di idee e di opinioni, il confronto su tematiche scolastiche e non, comuni a tutti gli studenti, sono diventati superflui a tal punto che, dopo i tradizionali dieci minuti, in maniera assai imbarazzante le assemblee vengono chiuse. Mi sono chiesto più volte come sia possibile che nel giro di poche generazioni le esigenze siano cambiate così radicalmente: non è

perché soffra di nostalgia della mia adolescenza, ma ricordo che da giovani noi avevamo tanti sogni, sogni collettivi, di cambiamento della società, e nelle assemblee da poco legalmente garantite (i cosiddetti decreti Malfatti) di queste utopie che allora ci sembravano possibili e realizzabili parlavamo, le proponevamo, e ci presentavamo agli altri, ci mettevamo la faccia. Cosa è cambiato ora? Probabilmente si è passati dai sogni collettivi a quelli personali e individuali? Altre ipotesi che mi vengono in mente: forse ci si vergogna a parlare così in pubblico, quindi è solo un problema di timidezza? Oppure effettivamente va tutto così bene, per cui a che serve discutere? Oppure si ha paura del confronto, di essere sopraffatti da qualche oratore più abile e quindi si vogliono evitare brutte figure? Oppure quello che predomina è un senso di inutilità, tanto non cambia niente perciò è inutile anche parlare? Oppure si preferisce semplicemente delegare agli altri, lasciare cioè che in ogni caso altri decidano per noi? Oppure i nostri ragazzi sono colpiti dal virus del disinteresse generale verso la vita sociale, verso la società, pertanto si ritirano in se stessi, succeda quel che succeda al di fuori, alla faccia dell'humanitas? O

forse la vasca è troppo stretta...E' anche facile supporre che ormai i social abbiano sostituito la parola diretta, il colloquio, il faccia a faccia: ci si lascia persino inviando solo un messaggio, il che è molto comodo, evita litigi e discussioni inutili e fastidiose, pertanto è come se si stesse perdendo l'abitudine a parlare e ad argomentare. Non voglio polemizzare con nessuno, per carità, ma certamente se la propaganda delle liste elettorali per i rappresentanti al Consiglio di istituto ha il suo punto di forza nel ballo di fine anno, evidentemente la causa delle *assemblee short* va ricercata in qualcosa di più profondo... già, ma in cosa? E inoltre, *sic stantibus rebus*, cosa ci riserverà ancora il futuro? Insomma, sentendomi tanto agenzia matrimoniale, o ancor più psicologo terapeuta di coppia, mi auguro possa finalmente riscoccare la scintilla dell'amore tra studenti e assemblea e possa di nuovo ardere la fiamma della passione verso il dialogo e il contraddittorio!

Prof. Luigi Moratti



## Vita da puffi

Sei alto come Michael Jordan? Questo è l'articolo giusto per farti due risate! Sei alto, invece, un metro e una lattina? Sei stanco di sentire battute simpaticissime del tipo "Ma se piove te sei l'ultimo a saperlo"? Vorresti acquistare un paio di preziosissimi centimetri in più? Ebbene, mettiti l'anima in pace che qua non c'è niente da fare: dopo anni di ricerche tra impolveratissimi tomi di magia oscura alla ricerca di incantesimi per alzare gnomi da giardino sono giunta all'amara conclusione che, come chi nasce tondo non può morire quadrato, chi nasce puffo non può morire giocatore di basket. Bella fregatura, eh? Nel mio caso la genetica deve essersi divertita molto quando, essendo la sottoscritta nata da una madre alta 1.50 e un padre alto 1.80, ha beatamente deciso che dovessi riprendere dalla prima... a dir poco incantevole: il 50% di probabilità e mi ritrovo ad essere un hobbit! Allora, mi chiederete voi comari alti quanto un cucciolo di chihuahua, se la vita da tappi fa così schifo, perché diavolo non abbiamo ancora tagliato le gambe a

qualunque essere vivente più alto di noi per abbassare l'altezza media mondiale? Semplice: ci sono anche lati positivi, e io sono qui per elencarne alcuni: 1. Avete presente quell'adorabile foresta di rovi che ogni giorno, costeggiando il muro dell'istituto, centinaia di poveri studenti sono costretti ad attraversare in stile Tarzan per giungere al piazzale del Liceo? In quanti sono rimasti intrappolati lì e sono dati ancora per dispersi? Molti, immagino. Ma indovinate quanti di questi erano bassi? Indizio: riusciamo tranquillamente a passarvi sotto senza abbassarci! 2. Pensate ancora che la vita da puffi sia una completa disgrazia? Vi serve qualche altra prova? Che mi dite, allora, dei cartelli "attenzione, soffitto basso"? Pensate che qualche giovane elfo come noi si sia mai dovuto preoccupare di queste cose? Forse i ruoli si potrebbero invertire con i gradini smisuratamente alti, ma questo è il prossimo punto. 3. Ed ecco, quindi, un altro aspetto positivo: siamo brutalmente costretti a fare sport! Ok, detto così può sembrare brutto, ma avete mai ragio-

nato sul fatto che raggiungere i ripiani più alti o salire le scale si trasforma per noi umpa-lumpa in una sessione gratuita di free climbing? E quanto dobbiamo correre per restare al passo con persone le cui ampie falcate coprono in una decina di minuti la distanza tra Colferro e Paliano? Insomma, siamo degli atleti! 4. Sono sicura che questa l'avrete già sentita tutti, ma non metterla sarebbe un insulto per chi è alto due mele o poco più: riusciamo a coprirci dal mento ai piedi col pile... voi giganti non potete neanche immaginare la soddisfazione! 5. Ed eccoci giunti all'ultimo punto cruciale; tenetevi forte perché questa potrebbe sconvolgervi l'esistenza. Pronti? Io vi ho avvertiti, eh! L'ultimo banco è per noi tappeti una sorta di portale spazio-tempo: entriamo a inizio lezione e nessuno ci vedrà mai più... un po' come l'effetto Pac-man dei terrapiattisti. Eccoci quindi giunti alla fine, ma, tralasciando gli scherzi, ricordate: non importa se si è alti come le Dolomiti o come un piccolo snaso: siamo tutti quanti un po' puffi nell'animo, sempre in fuga da qualcosa... sta però a noi decidere chi sia Gargamella.

Livia Blasio II S

# Europa, questa sconosciuta

Per noi ragazzi è difficile, quasi impossibile, affermare con sicurezza a quale orientamento politico crediamo di appartenere, senza l'influenza della famiglia e degli amici, e sapere senza ombra di dubbio a quale parte ci sentiamo più affini. In mezzo a questo mare di incertezza che mi ritrovo ad attraversare io stessa, vi posso dire che però io scelgo comunque l'Europa. Tutti i giorni sentiamo al telegiornale tantissime informazioni sull'Unione Europea, belle e brutte che siano, e molti di noi sono fortemente influen-



zati da queste notizie poiché non conosciamo le vere dinamiche europee e si fidano di ciò che ci dicono. Ma, pur essendo una giornalista in erba, vi posso assicurare che non tutto quello che scriviamo è completamente vero; la nostra arte è proprio quella di manipolare la realtà a nostro piacimento senza però intaccarla troppo. A questo punto, se mi credete una bugiarda, potete anche smettere di leggere, però vi posso assicurare che cercherò di essere più onesta possibile, secondo le mie conoscenze. L'Europa è, fondamentalmente, uno Stato federale mancato, creata per scopi economici ma non politici; difatti ogni nazione ha mantenuto il suo ordinamento politico e per questo motivo non si è formato un vero unico Stato: quest'ultimo tassello mancante è alla base di tutte le grandi discussioni internazionali che avvengono giornalmente. Vi spiego meglio: la Comunità Europea è nata ufficialmente nel 1993 per poi diventare quella che noi adesso conosciamo, l'Unione Europea, nel 2009. Il suo principale scopo è quello di rendere il continente europeo più forte contro le grandi potenze mondiali come gli Stati Uniti e la Russia. Lo so che probabilmente vi sto annoiando, ma queste nozioni sono fondamentali per capire quello che sto per dirvi. Da come avrete capito, l'UE non è uno Stato, ma semplicemente un'organizzazione sovranazionale che si preoccupa dell'integrazione, promulga atti che incidono sulla sfera giuridica nazionale ed è, infine, essa stessa un organo giurisdizionale. Proprio perché ha poteri sovranazionali, le decisioni prese devono essere rispettate da tutti gli Stati membri (i quali prendono le decisioni durante le varie assemblee), sempre se non violano le varie Costituzioni nazionali. Proprio per questo rispetto reciproco tra nazioni e unione il motto dell'Europa è *"unita*

*nella diversità"*; questo significa che siamo tutti cittadini europei che si possono muovere liberamente tra i vari paesi membri, pur nel rispetto della propria identità nazionale. Il problema di cui vi parlavo prima è che si sta pensando troppo alle nazioni e troppo poco all'Europa, cioè si è rimasti nell'ottica del **nazionalismo metodologico**. Cos'è? Un atto che facciamo tutti i giorni e nemmeno ce ne accorgiamo, ovvero il guardare qualsiasi avvenimento globale nell'ottica nazionale, senza tener conto che il problema non è solo nazionale, ma mondiale. Vi faccio un esempio: quando avviene un disastro naturale, in qualsiasi parte del mondo, la prima cosa che qualsiasi giornale scrive come titolo è "nessuna vittima italiana nel disastro...", senza dare troppo peso alla tragedia vera e propria, almeno a primo impatto. La stessa cosa è detta e ci viene fatta capire ogni volta che c'è una controversia tra il nostro Stato e l'Unione Europea, poiché i vari organi europei sono molti e prendono decisioni diverse, che non sempre e né tutti gli Stati hanno approvato, e spesso ci viene fatto credere che è tutto a nostro discapito, perciò a noi viene semplicemente detto che l'Europa è contro il nostro Stato. E noi ci crediamo perché non ne conosciamo tutte le dinamiche. Quindi, anche se io non sono qui per parlarvi di politica, non posso e non ne sono in grado, voglio farvi capire che l'Europa è migliore di come ce la fanno spesso vedere, è un'unione costruita per il bene dei cittadini europei, **tutti** i cittadini europei, Italiani compresi. Abbiamo in Europa, ovvero in ognuno degli Stati membri dell'Unione, gli stessi identici diritti che abbiamo qui, a casa nostra, e anche,

ovviamente, tutti gli stessi doveri. Possiamo studiare in qualsiasi Paese grazie all'ERASMUS. Possiamo trasferirci e viaggiare con la stessa semplicità con cui passiamo da una regione a un'altra, senza avere un passaporto o dei documenti particolari, come succede per andare nel resto del mondo, e tutto questo grazie ai trattati di Schengen. Possiamo comprare e vendere oggetti senza pagare nessun dazio, e quindi non dobbiamo aumentare il prezzo, grazie alla libera circolazione delle merci. Non dobbiamo fare il cambio di valuta ogni volta che andiamo in vacanza, visto che la moneta europea è unica, salda, ed è al pari delle altre grandi monete mondiali. Offre aiuti e sicurezze a tutti gli Stati in difficoltà che fanno parte dell'Unione e non lascia nemmeno i cittadini privi dei loro diritti, se dovessero essere violati in qualche modo. Grazie alla commissione Juncker il mondo del lavoro si sta aprendo per noi giovani, noi ragazzi dell'era digitale, perché si stanno sviluppando politiche tecnologiche e, soprattutto, si sta cercando di rendere il Mercato Unico più equo per tutti i membri dell'Unione Europea. Tutto si muove sempre per il nostro bene e per rendere il continente e i singoli Paesi favorevoli a ogni cittadino europeo, specialmente per noi giovani, che siamo il futuro. Non dobbiamo perciò pensare che tutto quello che succede sia manovrato da alcuni Stati ritenuti più forti a favore di una piccola cerchia ristretta, ma è una grande democrazia, la nostra democrazia che, come in qualunque nazione, si preoccupa dei suoi cittadini. Per chiudere quest'articolo vi lascio un promemoria: ogni volta che Europa e Stati dibattono per alcune controversie internazionali, ricordatevi che prima sono stati firmati degli accordi per stabilire delle regole e scegliere dei termini comuni. E questi accordi sono stati firmati da tutti e 48 gli Stati membri. Ricordatevi sempre che siamo tutti uniti nella diversità!

Melissa Marcaccio, III T

# Un'oscura tempesta incombe su di noi

Personalmente trovo l'universo sempre molto affascinante e ricco di sorprese, soprattutto se poi vengo a sapere di essere nel bel mezzo di un uragano cosmico di materia oscura. Prima ancora di questa, in realtà, la vera tempesta sono state le decine e decine di articoli che ultimamente mi hanno bombardato riguardo questo argomento (ecco che succede a frequentare certi "luoghi" di Internet); talmente tanti che ormai sembravano dirmi: "Dai Francesco, fai un articolo su di noi!". E va bene, mi sono detto, accontentiamoli. Premettiamo che stavolta potete anche lasciare a casa gli ombrelli, non ci serviranno, la tempesta di cui stiamo parlando è ben più "particolare". Pare infatti che i ricercatori dell'Università spagnola di Saragozza, sfruttando i dati della missione Gaia dell'ESA, abbiano pubblicato uno strano bollettino meteo. Tra i tanti obiettivi di questa missione, che mira a studiare la Via Lattea nel dettaglio, abbiamo infatti quello di costruirne un'accurata mappa tridimensionale, il che prevede anche lo studio dei vari flussi stellari presenti al suo interno, i quali non sono altro che grandi gruppi di stelle che viaggiano ordinatamente insieme. Ma come si sono formati? Semplicemente la Via Lattea è da sempre molto affamata e sembra anche andare ghiotta per le piccole galassie nane; ecco, questi flussi non sono altro che i resti di queste povere malcapitate e, a causa della loro origine, portano con sé anche grandi dosi di materia oscura: è così che torniamo all'argomento centrale dell'articolo. Uno di questi flussi infatti, denominato S1, risulta dirigersi proprio nella nostra direzione! Il che significa che un'enorme quantità di materia oscura sembra proprio essere interessata ad abbattersi su tutto il Sistema Solare, alla "modestissima"



velocità di circa 500 Km/s. Non preoccupatevi, però, questo evento non porterà con sé morte e distruzione, ma solo nuove opportunità scientifiche. Con una così grande quantità di materia oscura intorno a noi aumentano logicamente anche le probabilità di rilevarla e far finalmente luce sul suo grande mistero: che cos'è? Ma soprattutto, esiste davvero? Già, perché nonostante io ne stia parlando da più o meno mezzo articolo, la materia oscura è ancora... "oscura" e quindi oggetto di discussione nel panorama scientifico: non solo non sappiamo nulla della sua composizione, ma nemmeno siamo certi che esista davvero. Vi prego, adesso non vi arrabbiate, non è colpa mia, mica l'ho teorizzata io! Ad ipotizzare la sua esistenza sono stati per primi Fritz Zwicky e Jan Oort attorno al 1930 (ora sapete con chi prendervela, ambasciator non porta pena!) Comunque, nonostante alcune incongruenze nella teoria della materia oscura, gli argomenti a favore rimangono diversi. Ad esempio, avete presente la legge di gravitazione newtoniana? La celeberrima formula prevede che l'intensità della forza di gravità decresca con il quadrato della

distanza tra due corpi e quindi, per farla breve, più un pianeta è distante dal Sole meno velocemente si muove. La stessa cosa, essendo questa una legge fisica, dovrebbe valere anche per le galassie, dunque, più una stella è vicina al centro più velocemente dovrebbe muoversi, più è lontana e più dovrebbe essere lenta; sorprendentemente non è assolutamente così. Sembra infatti che tutte le stelle di una determinata galassia, ad esempio la Via Lattea, si muovano pressoché alla stessa velocità! Affinché questo sia possibile, sarebbe necessario che vi fosse molta più massa di quella effettivamente rilevata, ma dov'è? Astrofisici e astronomi hanno dunque pensato che questa ipotetica contraddizione potesse risolversi immaginando l'esistenza di un tipo di materia invisibile, che non emette né assorbe radiazione elettromagnetica, rilevabile solo indirettamente a causa dei suoi effetti gravitazionali: la materia oscura, per l'appunto. Ed ecco qui che ora l'universo diventa ancora più strano: non solo esiste una materia oscura, ma questa è anche molta di più di quella ordinaria! Tutta la materia osservabile è infatti il 5% della massa del cosmo, mentre quella oscura rappresenta il 27% del totale. E il restante 68%? Ovviamente, è l'energia oscura. Nessuno sa con certezza cosa siano entrambe, ma di teorie ce ne sono molte, una delle quali è stata formulata di recente e punta a risolvere il dilemma in maniera abbastanza semplice. Di questa e di altro parlerò nel mio prossimo articolo. Se quello che avete letto fin qui vi è sembrato strano, preparatevi a salpare verso orizzonti ancora più "folli". In fondo vi ho avvertiti sin dall'inizio: l'universo è sempre ricco di sorprese, per chi ha occhi per osservarle.

Francesco Lozzi IV B



Un aeromobile a pilotaggio remoto o APR, comunemente noto come drone, è un apparecchio volante caratterizzato dall'assenza del pilota a bordo. Nei primi anni di sviluppo della tecnologia la maggior parte degli APR sono stati utilizzati per scopi militari, caratterizzati da tecnologie e sensori sofisticati e miniaturizzati che permettono il controllo da remoto della missione senza perdere vite umane in aree molto pericolose. Possono essere utilizzati per scopi bellici e attrezzati con armamenti con sensori di ripresa che permettono l'invio di dati in tempo reale alla stazione di controllo, e un lampante esempio dell'utilizzo di questi ultimi nel contesto militare è di certo l'utilizzo che ne hanno fatto gli Stati Uniti, inizialmente per il monitoraggio di Osama bin Laden e del terrorismo islamista a partire dal 17 Aprile 2001. Quindi i droni non sono solo armi di supporto, ma svolgono un

## Un mondo di droni!

ruolo fondamentale nella nuova strategia militare contro forze irregolari che compiono azioni terroristiche. Negli ultimi anni le tecnologie legate allo sviluppo dei droni hanno subito una prevedibile impennata, e hanno permesso che fossero impiegati per lo più in ambiti civili. Ad esempio da diversi anni aziende come Google e Facebook utilizzano droni equipaggiati di pannelli solari, per permettere una durata illimitata, per diminuire la divisione tecnologica nei paesi del terzo mondo offrendo, finora, connettività a 2,8 miliardi di persone, oppure per il monitoraggio delle centrali termoelettriche e degli impianti industriali, attraverso termotelecamere impiantate al loro interno. Sono inoltre usati soprattutto nella ricerca e nel soccorso rapido, consentendo di effettuare delle ricognizioni in tempi brevissimi, in seguito ad eventuali terremoti, o altre calamità naturali, in aree inaccessibili o impervie. Oppure, in modo

più semplice e meno critico, per videoriprese o fotografie dall'alto ad uso di film o documentari. Un ulteriore pregio di tali apparecchi è il contenuto costo di acquisizione ed esercizio, aspetto al quale si affiancano la facilità di utilizzo e la loro versatilità. E' ipotizzabile nel giro di pochi anni un ulteriore sviluppo dello sfruttamento di tali apparecchi, con la speranza che il loro utilizzo possa essere sempre a fin di bene e ad uso prettamente civile. A proposito, per questioni di sicurezza bisogna essere sempre autorizzati a far volare i propri droni nelle città o nei luoghi pubblici di particolare importanza!

Luciano Fiorentino IIT

## Qualcosa di diverso: curiosando tra il Natale altrui.



Finalmente tra un po' è Natale. Ritornano l'albero, il presepe, i pranzi senza fine, i regali di Babbo Natale per i nostri fratellini più piccoli, il vischio... Insomma, tutte le tradizioni che rappresentano come festeggiamo il Natale qui in Italia ma... vi siete mai chiesti come lo festeggiano negli altri Paesi nel mondo? Se è simile a quello nostro? Ebbene, in questo articolo andremo a curiosare un po' tra le tradizioni più strambe di tale sentitissima festività nei vari Paesi nel mondo. Nelle FILIPPINE alla vigilia di Natale è tradizione la così detta gara delle lanterne, ovvero ogni famiglia costruisce e fa volare la propria lanterna. La migliore vince e il cielo si riempie di tante piccole

luminose lucine garantendo uno spettacolo straordinario. In AUSTRIA c'è la figura del Crampus, un essere demoniaco, socio di San Nicola. Nella notte di Natale i bambini che sono stati buoni vengono premiati mentre quelli cattivi rapiti da questo demone. In ISLANDA nei tredici giorni che precedono il Natale, 13 persone si vestono da Trol (ognuna di loro ha una propria caratteristica) e i bambini lasciano le loro scarpe fuori la porta: quelli buoni vengono premiati, quelli cattivi ricevono patate marce nelle loro scarpe. In GERMANIA c'è come qui in Italia San Nicolau, solo che vola sopra un asino al posto delle renne, e in cambio dai bambini non vuole latte e biscotti, ma filastrocche e poesie. Ha un aiutante, ovvero un demone, che punisce i bambini bastonandoli. In NORVEGIA c'è una strana tradizione: la notte di Natale ogni persona nasconde la propria scopa per salvarsi dalle streghe e dagli stregoni che escono di

notte durante le feste. In POLONIA la vigilia di Natale è detta Gionata delle stelle, perché fino a quando non compare la prima stella nel cielo, non si può iniziare a mangiare (immagino quando piove ed è nuvoloso... Restano a digiuno insomma). Nella REPUBBLICA CECA per il pranzo di Natale si deve essere in numero pari perché, secondo la leggenda, quello senza compagno muore. In IRLANDA il 6 gennaio che per noi è l'Epifania, per loro è festa della donna, per cui le donne non svolgono le faccende di casa, ma lasciano fare tutto ai propri mariti. Queste sono solo alcune delle tante tradizioni che si festeggiano in tutto il mondo ma, nonostante queste differenze, il Natale resta ancora oggi una festa che ci unisce ogni anno e magari per un minuto, solo uno, ci dimentichiamo di tutto quel male, che invece è argomento di tutti i giorni

## Risparmiare a Natale: è possibile?

Anche quest'anno è arrivato dicembre, il mese preferito da molti per varie ragioni; di sicuro è il mese preferito da molti commercianti perché questo è il periodo in cui, più che in ogni altro (a parte forse san Valentino), siamo spinti a spendere e a non sentirci troppo in colpa nel farlo: i regali per amici, familiari e persone amate non si faranno certo da soli, e anche se si dice che "basta il pensiero", un pensiero di 100€ vale più di un pensiero di 5€. Tuttavia è raro che ci si possa permettere di fare pensieri costosi per tutti coloro che, forse, se lo meriterebbero: forse abbiamo troppi amici oppure, cosa molto più probabile, abbiamo troppo poco denaro. Come fare, allora, a far contenti i nostri cari senza che questi diventino "cari" anche per i nostri portafogli? Ecco a voi una possibile soluzione. Prima di tutto, ponetevi una domanda: sono davvero tutti degni dei vostri regali e, soprattutto, del vostro denaro? Avete davvero bisogno della soddisfazione di tutti loro? Il passo successivo è quindi fare una sorta di classifica, tanto per mettere in ordine le vostre priorità. Un

suggerimento sarebbe quello di porre in cima alla lista i familiari più stretti, quelli con cui dovete convivere 24 ore su 24, 7 giorni su 7: nessuno vuole dei genitori/fratelli/marito/moglie scontenti e pronti a tirare per il resto dell'anno frecce passive-aggressive sul regalo mediocre che hanno ricevuto a Natale... tanto avranno modo di tirare frecce passive-aggressive per un'infinità di altre cose. Al secondo posto, per tutti i ragazzi dal cuore impegnato, si trova il fidanzato/fidanzata: non si può essere tirchi in amore: la magnanimità e la liberalità già erano al centro dell'attenzione negli scrittori innamorati del '300; per tutti gli altri ci sono gli amici più stretti, o almeno quelli che di sicuro vi faranno un buon regalo: non potete certo fare brutta figura, e anche per Cicerone l'amicizia era un "*do ut des*". All'ultimo posto, infine, quelli per cui il regalo è solo una formalità per non distruggere quei rapporti che si cerca ancora di mantenere in vita, casomai dovessero servire: per loro basterà anche

Bucci Miraugusta IIIT



solo un biglietto di auguri, si può risparmiare. Un'ovvia alternativa molto più sana per i portafogli di tutti e, chissà, anche per i rapporti umani, sarebbe quella di accordarsi e scambiarsi davvero "solo un pensiero" – qualcosa di piccolo ma proveniente dal cuore invece che da spietati calcoli – con i propri cari per Natale... ma poi, chi ci guadagnerebbe? E poi, ammettiamolo, a chi non piace ricevere qualcosa di bello... almeno a Natale?

Alessandra Clemente IV S

# Bohemian Rhapsody

Bohemian Rhapsody è un film di genere biografico, drammatico, musicale, del 2018, diretto da Bryan Singer e in seguito completato da Dexter Fletcher con Rami Malek e Mike Myers. Uscito nei cinema italiani Giovedì 29 novembre, è distribuito dalla 20th Century Fox. Si tratta di una coinvolgente celebrazione dei Queen, della loro musica e del loro leggendario frontman Freddie Mercury (interpretato da Rami Malek), che sfidò gli stereotipi e infranse le convenzioni, diventando così uno degli artisti più amati al mondo. Il film tratta e ricostruisce l'ascesa della band attraverso le sue iconiche canzoni e il suo sound rivoluzionario, la sua crisi quasi fatale man mano che lo stile di vita di Mercury andava fuori controllo e la sua, possiamo dire, trionfante reunion poco prima del "Live Aid", quando Mercury, afflitto appunto dalla grave malattia dell'AIDS, condusse il gruppo in una delle più grandi performance della storia del rock. Ai critici cinematografici, diciamo la verità, non sta piacendo molto. Rotten Tomatoes ha scritto, nella sua sintesi, che «è un medley, più che un "greatest hits"». Il voto medio su "Metacritic", che aggrega e bilancia tutte le recensioni principali di critici cinematografici, è 49 su 100. È piaciuta

molto l'interpretazione di Malek, mentre non è piaciuto il fatto che il film sembri non voler davvero esplorare le sfaccettature e la profondità della vita di Freddie Mercury. Sheri Linden (dell'*Hollywood Reporter*) ha scritto che «privilegia l'esperienza sensoriale a scapito dell'esposizione, capendo cosa c'è di puro, divertente e elettrificante nel rock'n'roll». Al contrario, David Ehrlich (di *IndieWire*) ha scritto che il film non gli è piaciuto per niente perché fa diventare i Queen «quattro tizi che sono stati fatti passare nell'arrugginita catena di montaggio di un biopic (film biografico) di Hollywood». La sessualità di Freddie Mercury, ora al centro del biopic, fa discutere. Già solo nel trailer del film, infatti, Malek appare mentre flirta con una donna, facendole gli occhi dolci, senza alcun cenno alla sua preferenza per gli uomini. «*Cara 20th Century Fox: Freddie è morto di AIDS per aver fatto sesso con uomini. Fai di meglio*», twitta indignato il regista e produttore Bryan Fuller. «*Mettere il suo essere gay sotto il tappeto per rendere più appetibile il tuo film è orrendo*», rincara Saturated Phat, rivolgendosi alla produzione: il suo tweet è



uno dei molti che piovono sul controverso biopic. Adesso **Bohemian Rhapsody** rischia di diventare il nuovo movimento "Me Too": l'omosessualità sfolgorante di Mercury e la sua condotta promiscua hanno coinciso con la battaglia per i diritti gay, che non verrebbero rispettati dalla regia. Di fatto, il film è nato all'insegna di dispute. Intanto in Italia, dal suo primo giorno di uscita, è stato visto da circa centomila persone.

Lucia Francesconi II S

## “Another brick in the wall” nel 2018” Semplici mattoni o qualcosa di più?

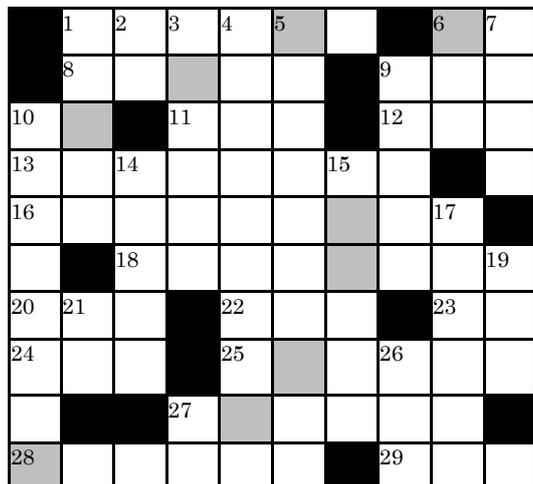


"Another brick in the wall" è uno dei più grandi successi della band dei Pink Floyd. Con il suo testo denso di significato ha ispirato, e continua a ispirare, una generazione dopo l'altra, trasmettendo un messaggio sempre valido e che non cadrà mai nella banalità. «*We don't need no education We don't need no thought control No dark sarcasm in the classroom Teachers leave the kids alone Hey teacher leave us kids alone All in all it's just another brick in the wall All in all you're just another brick in the wall*» Chi non ha almeno una volta cantato queste parole senza capirne il significato fino in fondo? L'obiettivo dei Pink Floyd è stato, oltre quello di creare un album di successo, muovere una vera e propria critica al sistema educativo (in primis inglese, ma non solo), che non ha come scopo l'apprendi-

mento, ma il controllo delle menti dei ragazzi, omologandone i pensieri. Ogni ragazzo è un piccolo "brick", un mattoncino, una semplice parte del muro, non diversa dalle altre, come vorrebbero i "teachers". Senza esserne pienamente consapevole finisce per diventare parte di questo muro, arrivando a creare una vera e propria barriera, più mentale che fisica, con il mondo che lo circonda. Il mondo di oggi è in parte cambiato rispetto a quello descritto nella canzone. Infatti, se "ieri" si cercava in tutti i modi di rendere uguale il pensiero delle persone, oggi invece l'obiettivo sarebbe, in teoria, quello di esaltare le singole qualità, incentivare l'eterogeneità del modo di pensare e, all'interno di un ambiente scolastico, rendere libero ogni alunno di scegliere la propria strada, abbattendo il muro in cui rischia di rimanere intrappolato. In pratica tale obiettivo non sempre viene raggiunto. Infatti non bisogna credere che il rischio ipotizzato nel 1979 da Roger Water e la sua band, non esista più. Basti pensare al potere esercitato

dalla televisione o dai social media, il cui risultato non è poi tanto diverso da ciò da cui Pink, il protagonista della canzone, voleva evadere: stufo di essere un semplice frammento, voleva ritrovare la propria identità e distinguersi dagli altri. La paura di essere fotocopie tutte uguali, da sempre ci preoccupa. Da Orwell con 1984, ai Pink Floyd con "Another brick in the wall", fino ad Anastasio (rapper emergente) cimentatosi in una reinterpretazione della canzone appena citata, si è sempre cercato di eliminare alla radice questo problema, invogliando alla riflessione, senza però effettivamente riuscirci. «*Sfidarci non vi conviene perché tireremo calci e spaccheremo le catene. Verremo da ogni parte e state sicuri che i muri cadranno come castelli di carte.*» Vogliamo veramente riuscire ad essere diversi o è più facile continuare a nascondersi dietro un muro? I ragazzi, futuri uomini, hanno due possibilità: abbattere il muro o rimanere intrappolati in esso. A noi la scelta.

Elisabetta Sanasi e Caterina Montesanti IV E



- Orizzontali:**
1. cittadina in provincia di Venezia,
  6. introduce un'ipotesi a Londra,
  8. antica regione dell'Asia Minore,
  9. Package Control Unit,
  10. Air France,
  11. tasto del computer,
  12. la cosa latina,
  13. un gioco di carte,
  - 16 lo è il Terbio,
  18. espressioni con più termini,
  20. la ti greca,
  22. settecento romani,
  23. sigla di Parma,
  24. abbreviazione di interno,
  25. .... del Friuli: il paese delle meridiane,
  27. misura la vista,
  28. in botanica indica la guaina che avvolge l'internodio del fusto,
  29. il nome della pianista De Barberis.

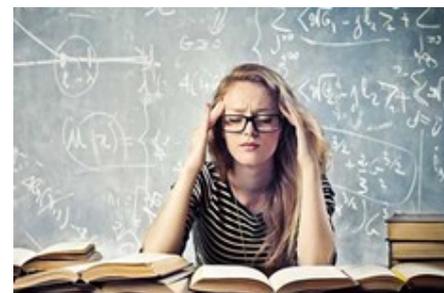
- Verticali:**
1. lo è 2 nel numero 123,
  2. sigla di Aosta,
  3. leale – sincero,
  4. lo sono le minestre riproposte,
  5. brevità – concisione,
  6. ghiaccio inglese,
  7. quelli orari sono porzioni di terra compresi tra due meridiani,
  9. museo di Madrid,
  10. uno dei casi delle declinazioni latine,
  14. l'immissione nei dati in un computer,
  15. Accademia dei ..... Roma
  17. to.....: impiegare,
  19. il mendicante di Itaca,
  21. Ancona,
  26. Lifting Condensation Level,
  27. le iniziali di Respighi.

Risolto lo schema di parole crociate nelle caselle a fondo grigio troverete il nome di una poesia di .....

## Il peso del voto

Ansia, agitazione, panico. Avrete forse riconosciuto a quale momento della vita scolastica si riferiscano queste emozioni: il professore sta consegnando le verifiche corrette. L'impegno nello svolgerle è stato tanto, eppure la paura alla vista di quel segno rosso è incalcolabile. Tra compagni ci sono già stati i pronostici: ognuno ha provato ad immaginare il proprio voto. Nessuno si preoccupa più di tanto degli altri segni rossi sul foglio; tutti sono concentrati sul numero scritto nell'angolino. È quello che determinerà un sospiro di sollievo, un brontolio o un profondo sconforto. La vita di noi studenti ruota intorno a quei voti, quei giudizi, ai quali guardiamo con ansia e che influenzano la nostra vita anche al di fuori della scuola: pomeriggi di studio, elogi, ma anche rimproveri e lavate di capo. Non sarei qui a scrivere quest'articolo se io stessa non avessi vissuta l'ansia del voto e non l'avessi affrontata. È giusto associare un numero ad una persona? Spesso infatti, anche se erroneamente, gli studenti si identificano con il voto a loro assegnato. Colpa forse anche della società; è ormai di

moda anche tra noi ragazzi e al di fuori della scuola attribuire agli altri un voto, da 1 a 10. Ognuno tuttavia racchiude tante caratteristiche che non si mostrano a tutti nello stesso modo. La scuola è un percorso di formazione e di crescita; per molti studenti si trasforma però in una minaccia insormontabile, un tribunale che ci giudica e scandisce la nostra vita a suon di cifre. Ciò che fa realmente è valutare il nostro percorso, registrando vittorie e sconfitte, ma anche progressi. Ogni alunno non dovrebbe guardare ad ogni voto singolarmente, ma in una visione d'insieme. Ciò che viene valutato non è la persona, ma ciò che riesce ad eseguire, e l'impegno dimostrato. La valutazione di un alunno è un insieme di vari aspetti, e non comprende solo i numeretti; disperarsi per un'insufficienza non serve a niente se poi non si dimostra la voglia di migliorare. Accettare i giudizi di altri può rivelarsi molto difficile, soprattutto nel periodo dell'adolescenza, quando ogni piccola critica può diventare un dramma. All'avvicinarsi delle pagelle, la mente degli studenti si contor-



ce in calcoli e strategie per arrivare ad avere una media apprezzabile, e la calcolatrice, tanto invocata nei compiti di matematica, diventa un prolungamento del braccio. In fondo noi liceali siamo tutti sulla stessa barca: come Ulisse ci avventuriamo nel mare della scuola, alla ricerca disperata della nostra Itaca, la tanto agognata pagella perfetta, superando ostacoli come le verifiche, da cui usciamo ringalluzziti o prostrati, comunque fortificati, ed è sempre lui, il voto, a decidere sul nostro destino

Cristiana Tacca II T

## La fotocopiatrice. Sogno o incubo?



Sogno dei professori di tutto il mondo e incubo di gran parte degli studenti per la sua capacità di stampare copie di verifiche con grande facilità e versatilità, la fotocopiatrice non è stata fin da subito ben accolta sul mercato all'epoca del già affermato ciclostile. Fu infatti brevettata dal fisico e inventore americano Chester Carlson nel 1934 che però riuscì a realizzarla solo nel 1938, dandole il nome che ha conservato fino ad oggi. Tuttavia ci vollero ancora otto anni per trovare una ditta che fosse

interessata a questa nuova tecnologia e che producesse la macchina da lui inventata. La prima fotocopiatrice fu dunque commercializzata nel 1947 e fu denominata Fotocopiatrice "Xerox", la quale utilizzava per l'appunto il sistema di stampa detto Xerografia, prevedente una stampa a secco senza l'utilizzo di soluzioni acquose. La fotocopiatrice fu poi perfezionata da un altro fisico americano, Roland Shaffert. Questa andò a sostituire del tutto il ciclostile negli anni '80 quando la tecnologia usata da quest'ultimo diventò obsoleta. In particolare la fotocopiatrice offriva maggior velocità di stampa e maggior affidabilità del suo ben vecchio zio Ciclostile. Oggi la fotocopiatrice è fondamentale nel commercio, nell'istruzione ma più in generale dove c'è spesso bisogno di più copie identiche di un qualche testo; funziona a

cartucce (specialmente se domestica) o a Toner (un toner può costare fino a 200 €). Possiamo affermare con certezza che questa è stata una delle invenzioni fondamentali per lo sviluppo industriale, ma conserva anche aspetti negativi, come ad esempio il fatto che i fogli utilizzati, derivanti dagli alberi, prevedono un taglio spregiudicato di qualche foresta esotica o nostrana, causando un problema ambientale non di poco conto. Lo sfruttamento del pianeta negli ultimi 40 anni sta causando un pericoloso cambiamento climatico senza precedenti; senza contare i rischi dovuti al fattore idrogeologico: infatti gli alberi trattengono con le loro radici il terreno sottostante, impedendogli di franare. Pertanto, o ci sarà un maggior uso di carta riciclata, oppure...limitiamoci tutti con le fotocopie!

Giacomo Gagliarducci I B

# Inguaribilmente... in orario ovvero...non è mai troppo presto

E tu, che tipo sei? Uno che fa sempre tutto in orario o, ahimè, il solito ritardatario? So come gira il mondo e sicuramente gran parte di voi si colloca tra i soliti "sì, ma ho ancora tempo a disposizione...". Ma avete mai pensato a quelle povere creature che si ostinano a compiere ogni piccolo gesto in largo anticipo? No, mai? Ebbene, adesso vi dirò qualcosa sulla vita di questi personaggi bizzarri. Sapete, richiede molto sforzo e fatica prepararsi per un qualsiasi appuntamento con due ore di anticipo; inoltre, per essere ancora più precisi e puntuali, arrivare al luogo stabilito con almeno dieci di minuti di anticipo. Ma che saranno mai dieci minuti di attesa? Un nonnulla, se solo poi non diventassero quindici, poi venti e infine trenta interminabili minuti di straziante attesa. Nel frattempo si cerca qualche diversivo per rendere l'indugio meno deprimente. Si telefona al solito ritardatario che ovviamente non risponde; si prende un caffè al bar; si richiama, invano, l'amico perduto; si cammina avanti e indietro come dei

disperati, alternando a questi momenti ripetute telefonate, fin quando la tortura non finisce con l'arrivo della persona tanto attesa. Dunque, per evitare questo "piccolo" inconveniente, la volta successiva, questo bizzarro e preciso personaggio prova in ogni modo a giungere per ultimo. Vede le lancette scorrere e a ogni secondo che passa si sente soffocare per via della sua troppo ardita ambizione. Il massimo che può fare? Sforare di un minuto l'orario stabilito e, pertanto, ripetere ancora una volta il rituale sopra citato. Questo, tuttavia, è solo un innocuo aneddoto se paragonato alla programmazione di un intero viaggio. Come precauzione si prepara la valigia con almeno una settimana di anticipo, giusto per essere certi di non dimenticare nessun oggetto. Il giorno prima della partenza si impiegano ore e ore per controllare minuziosamente che tutto sia stato opportunamente sistemato, al fine di poter dormire la



notte senza troppe paranoie. E volete sapere ancora altro? Vorrei proseguire, ma sento fin da qui gli animi sofferenti dei lettori che si ritrovano in queste frasi. Rimane una sola cosa da dire: tuteliamo questi poveri innocenti, la cui unica colpa è la premura di voler essere, semplicemente, al passo con gli orologi.

Andra Hahue VB



## La vertigine della pagina bianca

Un respiro profondo e si riparte! Infaticabile mi abbandono alla morsa di un'idea fugace, ne esploro i meandri, ne calpesto ogni sentiero, descrivendo imprevedibili ghirigori ed impossibili coreografie. Ora mi fermo a riflettere, ora torno sui miei passi, ora riprendo a fuggire lontano dal mio incubo bianco, nella speranza tacita che una parola masticata, una sensazione fuggevole possano incrinare quella terrificante monotonia... ma niente. Cammino, corro, volo. È tutto vano. Il mio nemico candido non mi lascia scampo. Chiudo gli occhi, rassegnandomi a schiuderli alla vacuità del bianco. Ohimè sono stata sconfitta! Il vuoto ha

sfoderato la sua arma più potente e la sua spugna implacabile ha cancellato ogni mia traccia. Ora è tutto come prima, come se nulla fosse accaduto. Ma non è così. Sono esausta ed inoltre la mia anima di grafite è ormai quasi completamente consumata. Mi arrischio un po' più avanti... voglio guardare il nemico negli occhi, ma non li trovo: il vuoto non ha volto. Urlo a voce spezzata, nella speranza che mi risponda, ma niente... Poi capisco: non ha voce né nome. Mi sporgo appena un po' dall'orlo del burrone: è così prevedibilmente omogeneo, così disgustosamente perfetto! Vertigine... La mia punta, ormai consumata dalla fatica, vacilla. Menomale che c'è la mano del mio scrittore a sorreggermi! Mentre se ne sta con il naso all'insù, mi fa piroettare freneticamente tra le dita, mi avvicina alle sue labbra umide, sigillando in un bacio il

nostro tacito accordo, il nostro legame di simbiosi. Illusa di una matita! Scrivere parole indelebili, immuni alla ferocia del tempo e dell'oblio: questa era la mia aspirazione! E invece? La vanità dei miei sogni non fa che alimentare il trionfo del vuoto. Quel foglio bianco fagocita tutto! Improvvisamente il filo dei miei pensieri viene interrotto da un suono metallico a me ben noto. Mi intrufolo discretamente nell'uscio circolare dal quale quel rumore proviene e, dopo un paio di capriole e giravolte, ne esco più appuntita e, ohimè, più minuta. Inavvertitamente, il mio alleato temperino, ribellandosi alle dita dello scrittore, trascinando con sé della tempera, precipita sul candido campo di battaglia. La scia nera di pece si posa su di esso, incrinando il silenzio ovattato del bianco e risvegliandomi dal mio vuoto torpore. La guerra è vinta. L'idea si fa tratto. E' ora di ricominciare a scrivere: *Un respiro profondo e si riparte!...*

Veronica Alessio II T



"Oggi come mi vesto?" Ecco la tipica domanda che ci poniamo ogni mattina. Siamo noi indecisi o è il clima che sta cambiando? Dietro questo quesito esistenziale in realtà si cela un problema molto grave ai giorni nostri. Le filastrocche che fin da bambini abbiamo imparato sulle quattro stagioni, non potremo più insegnarle ai nostri figli perché non esistono più le mezze stagioni. Infatti, dopo tre mesi trascorsi a lamentarci del caldo eccessivo, ci ritroviamo in un baleno con cappello, sciarpa e cappotto. Tutto questo è dovuto al riscaldamento globale che interessa particolarmente la zona mediterranea. Non a caso il suo bacino, essendo chiuso, risente maggiormente dell'inquinamento

delle regioni che vi si affacciano e dell'urbanizzazione. Ormai anche noi in Italia cominciamo a preoccuparci degli eventi che accadono sul nostro territorio come alluvioni, tornadi, esondazioni e trombe d'aria perché sono casi sempre meno isolati e più frequenti, e ci stiamo rendendo conto che a causa di questi fenomeni atmosferici perdono la vita molte persone e vengono distrutte scuole, edifici pubblici e abitazioni. Ricordiamoci che la temperatura media mondiale è aumentata di 1.4 gradi centigradi rispetto all'era pre-industriale. A causa dell'inquinamento e dei conseguenti cambiamenti meteorologici, nei prossimi anni si prevede una larga diffusione di malattie cardiovascolari e respiratorie. Dunque non stupiamoci se all'improvviso non potremo più uscire di casa per via di strade allagate (ma dove abbiamo costruito le nostre case?). A livello globale, legata alla ormai famosa espressione "scioglimento dei ghiacciai", ci saranno ulteriori conseguenze che si prospettano DISASTROSE: la scarsità di cibo ri-



guarderà sia milioni di persone, sia insetti vitali per l'impollinazione; l'acidità dei mari e le sue acque aumenteranno proprio in virtù dello scioglimento di grandi blocchi di ghiaccio provocando la perdita di 3 milioni di tonnellate di pesce, e saranno sempre più frequenti gli incendi e le coltivazioni sempre meno nutrienti. Tracciando un resoconto due sono le alternative: o ci adoperiamo al fine di limitare i danni di un riscaldamento già in atto oppure, come il titolo di un famoso film di Roberto Benigni e Massimo Troisi del 1984 che riscosse un grande successo, *"Non ci resta che piangere"*!

Lorenzo Carola e Nicole Cedrone  
IV B



Nello scorso articolo vi ho parlato di John Glenn accennando alla figura di Katherine Johnson, o meglio Katherine Coleman Goble Johnson la quale, oltre ad essere una brillante matematica, informatica e fisica statunitense, è una donna che ha combattuto per i propri diritti, che ha lavorato sodo sin da piccola per sentirsi al pari degli uomini e dei bianchi. Katherine è una donna di colore che dal 1953 (anno in cui le donne erano ancora considerate infe-

riori agli uomini e dove i neri erano privi di diritti) ha intrapreso una propria carriera all'interno della NASA; ha combattuto con tutta se stessa per i propri diritti e per quelli di tutte le altre donne nere che erano costrette, ad esempio, a fare chilometri poiché i loro bagni, più distanti dalla sede della NASA, erano separati da quelli delle donne bianche, viste al di sopra di quelle nere. Grazie alla sua audacia e alla sua brillantezza riuscì ad essere un tassello fondamentale nella corsa degli Usa alla conquista dello spazio, conquistando inoltre il cuore di tutti i suoi colleghi e dello stesso John che affidò la propria vita nelle sue mani. Le si attribuiscono i calcoli che nel 1961 hanno portato Alan Shepard ad essere il primo uomo americano nello spazio, inoltre le si attribuiscono i calcoli delle traiettorie della missione Apollo 11 che ha portato l'uomo sulla Luna; la sua bril-

lantezza, inoltre, ha salvato gli astronauti della missione Apollo 13, in difficoltà dopo l'esplosione di un serbatoio di ossigeno. Il 16 novembre 2015, il presidente Barack Obama ha incluso Katherine Johnson in un elenco di 17 americani degni di ottenere la Medaglia Presidenziale della Libertà. Il premio lo ha ricevuto il 24 Novembre 2015, essendo citata come un esempio pionieristico di donne afro-americane in ambito STEM (termine utilizzato per indicare le discipline scientifico-tecnologiche e i relativi corsi di studio). Ringrazio Katherine e la sua tenacia; grazie per aver lottato per il diritto di contare.

Chiara Gualdaroni III T

## Il diritto di contare

# LICEO NEWS

## La Notte Nazionale del Liceo Classico



L'11 gennaio 2019, vi aspettiamo alla quinta edizione nazionale, e prima per il nostro Istituto, della notte del liceo classico. Per l'occasione gli studenti e i docenti stanno preparando tantissime iniziative: presentazione di libri, coreografie, rappresentazioni teatrali, performance musicali, giochi, mostre ed itinerari d'arte. Non basta? Tutto sarà allietato da un sostanzioso banchetto! Dalle ore 18.00 fino a mezzanotte saranno ore in cui divertimento e cultura letteraria andranno piacevolmente a braccetto!

## Matteucci Luca e De Luca Alessio

Il 23 novembre 2018, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2018-19, si è tenuta la cerimonia di consegna delle Aquile ai giovani piloti neobrevettati del corso Zodiaco V dell'Accademia dell'Aeronautica militare a Pozzuoli. In tale occasione il capo corso (primo classificato al concorso) Matteucci Luca, già studente del liceo Marconi, è stato insignito personalmente dal Generale di squadra aerea Umberto Baldi, Comandante delle Scuole. Il 20 dicembre, invece, si è tenuta la cerimonia di consegna degli spadini agli allievi del corso Zodiaco V e De Luca Alessio, un altro nostro studente, ha suggellato così la sua entrata nei ranghi della F.F.A.A. quale pilota di aereomobili. Altre grandi soddisfazioni per il nostro liceo!



## Premio Borghini

Non solo Alfieri del lavoro, il nostro Luca Maisti, ma anche vincitore del Premio Borghini a.sc.2017-18, giunto alla XIX edizione: un appuntamento fra i più sentiti ed importanti per il nostro Istituto, alla presenza anche del Sindaco Sanna e dell'Assessore all'Istruzione Zangrilli, in ricordo della Prof.ssa Gabriella Borghini, ideato dal compianto Ing. Borghini e proseguito ora dai figli Vittorio e Rosella, assegnato per ribadire l'idea che la scuola quando è impegno, partecipazione, amore e interesse per lo studio, dà grande soddisfazioni! Un plauso anche ai ragazzi della 5D per la loro perfetta organizzazione del programma, con le letture delle poesie della Prof.ssa e con un accompagnamento musicale veramente degno dell'occasione!



## Gare di logica 2018-19

Il 14 dicembre 2018, tutti i ragazzi della terza media delle scuole del territorio, iscritti alla quarta edizione della "Gara di Logica 2018-19", si sono cimentati con i giochi matematici. Sono stati accolti dai nostri ragazzi, che in veste natalizia, li hanno accompagnati ed incoraggiati. Ci vediamo alle premiazioni, il 27 gennaio 2019, in occasione dell'ultimo Open day. Non dimentichiamo che il 15 gennaio c'è la gara letteraria del certamen "L'antico e il moderno a confronto".



## Libri Liberi 2018/19 Incontro con l'autore Lorenzo Marone



Il 14 dicembre, in videoteca, davanti ad una vasta platea di studenti, lo scrittore Lorenzo Marone, ha condiviso le tematiche del suo romanzo con i nostri giovani e appassionati lettori che, partecipando alla nostra ormai pluriennale attività di Libri Liberi, hanno avuto l'opportunità di approfondire quanto letto direttamente con l'autore dell'opera. Un ringraziamento al gruppo di docenti che si sono attivati per questa splendida iniziativa!

## LA REDAZIONE AUGURA A TUTTI UN FANTASTICO

